

I SEDUTA

SABATO 3 LUGLIO 1965

Presidenza del Presidente Provvisorio GARDU

INDICE

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza	1
Giuramento dei consiglieri	1
Saluto del Presidente provvisorio	1

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Asara e Torrente a prendere posto al banco della Presidenza per assumere l'incarico di Segretari provvisori.

(Gli onorevoli Asara e Torrente prendono posto al banco della Presidenza).

Giuramento dei consiglieri.

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli consiglieri che i Presidenti degli Uffici centrali circoscrizionali hanno trasmesso alla Segreteria del Consiglio gli atti e i documenti relativi alla elezione dei consiglieri regionali ai sensi dell'articolo 71 della legge regionale 23 marzo 1961, numero 4.

Come primo atto si procederà al giuramento dei consiglieri.

Do lettura della formula del giuramento:

«Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene

inseparabile dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna».

Il Presidente provvisorio giura; dopo di lui giurano i seguenti consiglieri:

Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catta - Cerioni - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Fois - Frau - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Gualta - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocchi - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Spano - Tocco - Torrente - Urraci - Zaccagnini - Zucca.

Saluto del Presidente provvisorio.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, signor Rappresentante del Governo, come Vicepresidente anziano della precedente legislatura, tocca a me l'alto onore e il privilegio di presiedere a questa prima riunione del quinto Consiglio regionale. E tocca a me il gradito dovere di porgere il saluto della Presidenza dell'assem-

V LEGISLATURA

I SEDUTA

3 LUGLIO 1965

blea ai consiglieri rieletti e a quelli che per la prima volta siedono in quest'aula.

Ai vecchi consiglieri, che hanno la esperienza delle passate legislature, oltre il saluto, il più sincero compiacimento per la loro rielezione e per la rinnovata fiducia in essi riposta dal popolo sardo. Ai nuovi consiglieri, il saluto più affettuoso, con la fondata certezza che anch'essi bene opereranno a favore della Sardegna e del suo popolo.

Ma permettetemi, dopo questo saluto, di esprimere anche il rammarico di non rivedere più in mezzo a noi tanti cari colleghi che per anni hanno attivamente e con saggezza partecipato al nostro fianco ai lavori di questa assemblea, portando il contributo della loro preparazione e del loro impegno per la risoluzione dei problemi isolani.

Un saluto del tutto particolare all'onorevole Giuseppe Murgia, già componente della Consulta, che elaborò lo Statuto speciale, Vicepresidente dell'assemblea nella terza legislatura, Assessore ai lavori pubblici dal 25 giugno 1949 al 13 giugno 1955 in cinque Giunte regionali e Assessore agli enti locali dal 13 novembre 1958 al 17 giugno 1961, Presidente della prima Commissione consiliare permanente e decano del Consiglio nella decorsa legislatura; all'onorevole Pierina Falchi, Segretaria del Consiglio nella prima legislatura, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza in due Giunte regionali dal 21 giugno 1955 al 30 ottobre 1958, Presidente della sesta Commissione consiliare permanente e della Commissione consiliare speciale per l'esame delle proposte di modifica dello Statuto; all'onorevole Giovanni Filigheddu, Questore dell'assemblea nella precedente legislatura, Presidente della Commissione consiliare speciale di studio per la rinascita dell'isola di La Maddalena, Assessore ai trasporti e turismo dal 4 luglio 1953 al 23 aprile 1954 in due Giunte regionali, e per tanti anni Capo Gruppo consiliare della Democrazia Cristiana; all'onorevole Giacomo Covacovich, Questore del Consiglio nella seconda e nella terza legislatura, Presidente della Commissione consiliare speciale di indagine e di studio sulle condizioni di sicurezza e di igiene e sui sistemi di lavoro e

di produzione nelle miniere sarde, Assessore ai trasporti e turismo dal 5 luglio 1961 al 6 novembre 1963; all'onorevole Piero Soggiu, anche lui, come l'onorevole Murgia, stimato membro della Consulta, Capo Gruppo del Partito Sardo d'Azione, Presidente della quinta Commissione consiliare permanente, Presidente della Commissione consiliare speciale per il problema di Arborea e Assessore all'industria e commercio dal 25 giugno 1949 al 10 agosto 1951 nella prima Giunta regionale; all'onorevole Salvatore Stara, Presidente della seconda Commissione consiliare permanente e della Commissione integrata per l'esame del bilancio regionale, Assessore agli interni nelle prime due Giunte regionali dal 25 giugno 1949 all'8 maggio 1953 e Assessore alle finanze in due Giunte regionali dal 21 giugno 1955 al 30 ottobre 1958; all'onorevole Giangiorgio Casu, Presidente della quarta Commissione consiliare permanente, Presidente della Commissione consiliare speciale per i problemi dell'industria e dell'artigianato del sughero, e Assessore all'agricoltura e foreste in due Giunte regionali dal 25 giugno 1949 al 10 agosto 1951 e dall'8 maggio 1954 al 13 giugno 1955; all'onorevole Giovanni Lay, già Presidente del Gruppo consiliare comunista per tre legislature; e all'onorevole Enrico Pernis, primo Presidente dell'E.S.I.T., per vari anni Presidente della seconda Commissione consiliare permanente e della Commissione integrata per l'esame del bilancio regionale e Capo Gruppo dei consiglieri monarchici.

Era doveroso — mi sembra — un accenno speciale a questi colleghi che per quattro legislature, per sedici anni, hanno lavorato insieme con noi con serietà, competenza e passione, portando il loro valido contributo, ognuno nel suo campo e nelle cariche ricoperte, al raggiungimento di quel comune obiettivo che è il migliore avvenire della Regione.

Ad essi, oltre il nostro saluto, l'espressione della riconoscenza del popolo sardo che noi qui legittimamente rappresentiamo.

Con sincero rimpianto non posso non ricordare i colleghi scomparsi: Salvatore Angius, Daniele Ghilardi, Antonio Mereu, Francesco Caput, Guglielmo Cingolani, Antonio D'Ange-

lo, Alessandro Nanni, Luigi Satta e i due Vicepresidenti Giuseppe Asquer e Antonio Era. Consiglieri zelanti, preparati e generosi, che conoscevano profondamente i problemi e i bisogni della Sardegna, e dei diritti e degli interessi di essa furono in quest'aula autorevoli ed eloquenti patroni.

Un caloroso saluto, infine, al popolo sardo, sempre presente alle nostre menti di suoi democratici rappresentanti; al popolo sardo, tanta parte del quale lavora e soffre nella sua terra ed in terre lontane o straniere e che da noi attende un più sereno domani.

Perciò, la legislatura che oggi si inaugura non potrà che essere densa di iniziative e di opere. Questo quinto Consiglio regionale ha un impegno ben ponderoso da assolvere: discutere ed approvare il progetto di piano quinquennale e dare il via alla programmazione.

Non spetta a me tracciare le direttive per il futuro lavoro della nostra assemblea, ma credo di poter affermare che l'elemento fondamentale che caratterizzerà questa quinta legislatura e dovrà assicurare all'Isola un rapido ed ordinato sviluppo economico e sociale è rappresentato dalla attuazione della programmazione regionale nell'ambito di quella nazionale. E' su questo terreno della programmazione per lo sviluppo civile, economico e sociale, che si è svolto, e si svolgerà sempre di più l'incontro e lo scontro delle forze ideali e delle opposte tendenze; ma è anche su questo terreno che si misurerà la capacità di noi Sardi a rompere con il passato di arretratezza e di miseria e a creare una nuova Sardegna, validamente inserita nella società nazionale ed europea.

Il IV Consiglio regionale ha lavorato molto e bene in questo senso, conseguendo risultati di grande importanza per il progresso delle nostre popolazioni. Non mi trattengo a fare un consuntivo della trascorsa legislatura — perchè lo ha già fatto al termine di essa, egregiamente, il Presidente Cerioni —, ma mi sembra di poter dire che, al di là dell'amarezza per le critiche — giuste ed ingiuste — e per gli errori — inevitabili negli uomini ansiosi di cose nuove —; al di là del rammarico per le cose che si volevano realizzare e che non è stato possi-

bile realizzare, il quarto Consiglio regionale ha, con la sua feconda attività, confermato la piena fiducia di noi tutti nell'autonomia, che consideriamo l'insostituibile strumento del nostro ordinato e armonioso progresso civile.

Esattamente quattro anni fa, nell'aprire i lavori della quarta legislatura, sottolineai come essa si inaugurasse nell'anno in cui ricorreva e si celebrava il Centenario dell'Unità d'Italia. Oggi, questa quinta legislatura si apre nell'anno in cui ricorrono e si celebrano il Ventesimo della Liberazione ed il Cinquantenario dell'inizio della Guerra con cui fu compiuto il Risorgimento nazionale. Sono due celebrazioni care al nostro cuore di Sardi, al nostro spirito unitario che non è venuto mai meno, e nelle ore epiche e drammatiche della Grande Guerra, alla quale la Sardegna diede con slancio e con dedizione un generoso contributo di sangue e in quelle ardenti della Resistenza che pose le basi per una più moderna e democratica articolazione politica e amministrativa, realizzata nell'autonomia e nell'autogoverno, e cioè nella diretta e più consapevole partecipazione dei cittadini alla vita del Paese.

Le quattro legislature che si sono susseguite nei sedici anni di vita autonomistica hanno visto in quest'aula combattersi le più nobili battaglie per l'affermazione di questi principi, per la costruzione di uno Stato moderno che sia espressione verace e profonda degli interessi e dei bisogni dei cittadini di una Regione, di questa Regione, sino a ieri sacrificata ad una concezione troppo mitica ed astratta dello Stato.

Proprio sul banco di prova di questo rapporto tra Stato e Regione, di questo nuovo incontro, deve verificarsi la raggiunta maturità dell'autonomia, la sua capacità di avanzare concrete proposte, anche nel quadro degli obiettivi della programmazione che oggi sono riconosciuti come l'attesa occasione per rinnovarsi, per rendersi forza partecipe e motrice dello sviluppo della Nazione.

Non saprei individuare compito più alto per l'Istituto autonomistico, di questo sforzo teso ad affinare la propria capacità di interpretare e recepire l'impulso del nuovo, di tradurlo in operante azione politica, di precisarlo in parti-

V LEGISLATURA

I SEDUTA

3 LUGLIO 1965

colari e concreti programmi di incisività realizzatrice.

Questo compito noi dobbiamo adempiere. Questo dobbiamo fare in unione di opere e di intenti, per la nostra Sardegna e per la Patria comune.

La Divina Provvidenza ci illumini nella nostra azione; ci indichi il retto cammino, e in esso ci guidi e sorregga nell'interesse del nostro popolo, che a noi guarda con fiducia e speranza, e che a noi ha affidato la sua rappresentanza e i propri destini per il quadriennio ora iniziato.

Onorevoli colleghi, con questi voti — che sono certamente anche i vostri — e con animo

commosso per la solennità dell'atto, dichiaro aperta la quinta legislatura del Consiglio Regionale della Sardegna. (*Vivi applausi*).

I lavori del Consiglio proseguiranno giovedì 8 alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 11 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1965